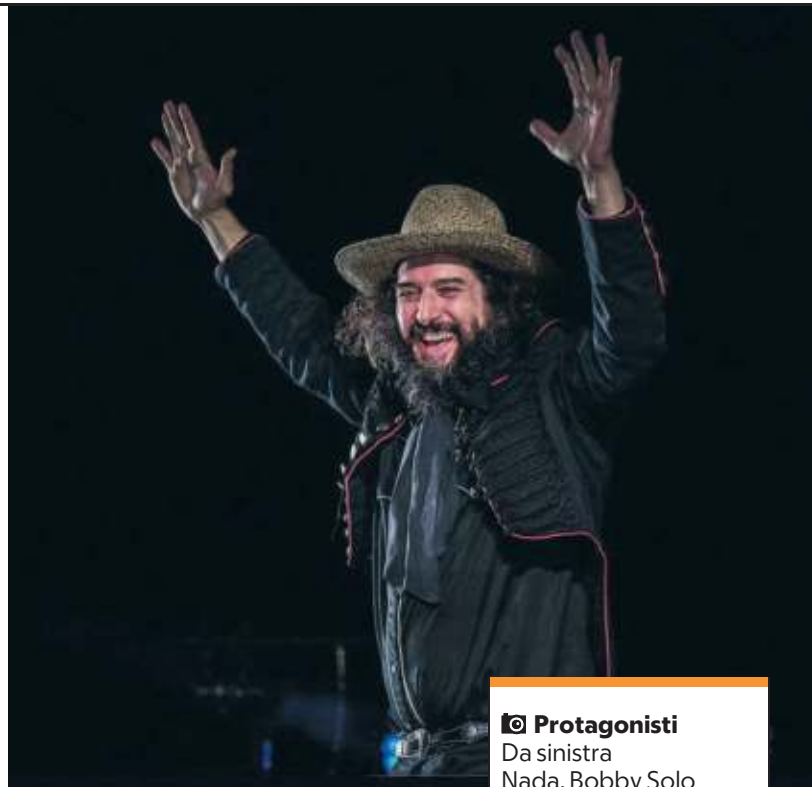


Rep

Napoli *Spettacoli*

Il direttore artistico tocca con incontri e spettacoli i Comuni di Sant'Andrea di Conza, Andretta e Calitri
Il 24 concerto di Bobby Solo, giovedì 25 attesa per l'esibizione di Nada



Protagonisti
Da sinistra Nada, Bobby Solo e Vinicio Capossela. Da domani a sabato 27 in Alta Irpinia si svolge lo Sponz Fest

DA DOMANI AL 27 EVENTI E CONCERTI IN ALTA IRPINIA

Sponz Fest & Capossela “Cultura, musica e natura insieme per le aree interne”

Cultura e coltura. In una parola: *Coultura*. Torna lo Sponz Fest, edizione numero 10, e Vinicio Capossela, che ne è l'anima, ancor prima che il direttore artistico, gioca con le vocali, inventando un dittongo che ha un senso profondo. «Già - annuisce - perché ragionare su cultura e coltura è ragionare su di cosa siamo fatti, su cosa mangiamo e su cosa produciamo, sul rapporto con la terra, su cosa consumiamo e cosa lasciamo, su cosa corrompiamo». Appuntamento da domani a sabato 27 in Alta Irpinia: il Fest tocca i comuni di Sant'Andrea di Conza, Andretta e Calitri, da dove è cominciato tutto. «E i semi che abbiamo sotterrato in questi anni sono germogliati - spiega il cantautore - anche se l'Italia delle aree interne ha bisogno di investimenti strutturali, più che di parole: trasporti e sanità, banda larga e servizi».

Collaudato il format, che chiama a raccolta musicisti, artisti e personalità del mondo della cultura. Concerti e laboratori, incontri e percorsi sonori e tematici: guai, però, a chiamarlo festival. «Meglio - ammonisce Vinicio - definirlo un modo di esperire forme di comunità mobile». E dunque la musica aiuta a riflettere su agricoltura intensiva e consumo del suolo, emergenza climatica e spopolamento

dei borghi: si parlerà di lotta allo spreco alimentare, biodiversità e forestazione, in linea con il significato dell'onomatopeico “*sponzare*”, da cui il nome del Fest. «È l'azione della spugna che, inzuppata, ammorbidisce e rigenera», spiega Capossela. «Lo facciamo con la musica, ma anche col cibo, col bere, col ballo e con l'incontro tra paesaggio naturale e natura umana». Il Fest (appuntamenti gratuiti, a eccezione del concerto finale; programma completo su www.sponzfest.it), finanziato dalla Regione Campania con Scabec, prodotto da Sponziamoci, La Cupa e Imarts, parte domani a Sant'Andrea di Conza: in serata all'Episcopio lo storico Erberto Peitoia dialoga con Capossela sulla

di Pasquale Raicaldo

parte dedicata alle “terre dell'osso” nel libro “*Eclissica*”. Lunedì il centro storico sarà travolto dall'energia balcanica del violinista Fabrice Martinez insieme all'Axon Orkestra. Nei vicoli protagonisti il tamburello di Peppe Leone, lo “*psychedelic cuban blues*” di Sol Ruiz, i flauti di Giovannangelo de Gennaro, il violino di Mikey Kenney. Alla mezzanotte, Vincenzo Costantino “*Cinaski*” presenta “*I (miei) poeti rock*”, accompagnato dalla chitarra di Victor Herrero. E ancora: live di “*Slavi Bravissime Persone*”.

Mercoledì 24 la carovana si spo-

sta ad Andretta, con il concerto delle Faraualla, “*Sospiro*”. Alle 21,30 in piazza “*America promised land*”, il concerto di Bobby Solo; poi, il live di Micah P. Hinson.

Da giovedì tutti a Calitri: percorso di trekking e proiezioni, poi alle 18 si parte dalla chiesa di San Bernardino per il primo appuntamento di “*Paths of freedom / Sentieri di libertà*” con Mikey Kenney. Al piazzale dell'Immacolata, alle 21,30, il concerto di Nada, tra i momenti più attesi del Fest. A seguire, “*Parole d'altrove*. Una notte con le musiche dell'assenza: rebetiko, tango, duende, saudade e rancheras”: vi si intrecciano l'anima argentina di Luciano Tobaldi e la chitarra andalusa di Victor Herrero, insieme a Dimitris Mystaki-

dis e Sylvania Dos Santos, Giancarlo Bianchetti, Sol Ruiz e, naturalmente, Vinicio. Venerdì i laboratori di “*Terra Masta*” e quello di “*filosofia agricola*”. E ancora: la mostra sugli sposalizi del fotografo Simone Cecchetti e il secondo dei “*Paths of freedom / Sentieri di libertà*”, con Mikey Kenney accompagnato da Gianluca Cestone e Domenico Nappo. In serata le danze di “*La raccolta - Cionna chi non sponza*” con “*A' Cunvr'sazion*” e la Banda della Posta, ospiti Capossela, Armando Testadiucello, Canio n'drandola e Giovanni Sicuranza.

Per il gran finale di sabato 27, ecco il Rolling Sponz Review, concerto del collettivo formato dai musicisti, capitanati da Vinicio, che sono l'anima del Fest. Tra gli altri, Alessandro “*Asso*” Stefana, Andrea La Macchia, Giovannangelo de Gennaro, Peppe Leone, Mikey Kenney, Sol Ruiz e Victor Herrero insieme a Davide Ambrogio, Edda, Giovanni Truppi, John De Leo, Mara Redeghieri, Micah P. Hinson e Pietro Brunello. Poi l'Electro Organic Orchestra propone un'esperienza sonora e visiva che nasce dagli impulsi dei batteri raccolti nelle acque della collina di Gagliano. E si farà l'alba così. Rigenerandosi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco archeologico (ore 21)

Raphael Gualazzi “Ai templi di Paestum la musica è emozione”

«Privilegio ed emozione: esibirsi in un contesto come quello del Parco archeologico di Paestum è motivo d'orgoglio e sarà senz'altro fonte di ispirazione, perché quando la musica dialoga con l'archeologia, e in generale con la bellezza del paesaggio, arrivano vibrazioni particolari e il luogo diventa esso stesso protagonista del concerto». Raphael Gualazzi, classe 1981, è da qualche anno tra i nomi più interessanti del panorama nazionale cantautorale. Stasera, alle 21, il suo concerto chiude la rassegna “*Musica&Parole*”, che dallo scorso 22 luglio ha proposto eventi live tra Paestum e Velia:

una rassegna di successo, che ha ampliato l'offerta culturale del parco. Lui, Gualazzi, partì suonando il piano in un vecchio locale della sua Urbino, omaggiato con il suo ultimo album, “*Bar del Sole*”: «Lo frequentavano studenti e professori. Quando mi chiesero di fare musica dal vivo, frequentavo il conservatorio: portai Chopin, all'inizio c'eravamo io e un amico con la fidanzata. Dopo un anno, migliaia di persone». Oggi, in un tour che attraversa la provincia italiana, approda a Paestum (per assistere basta il biglietto di ingresso serale, info www.museopaestum.it).

beniculturali.it). «Al pubblico dico subito una cosa: non vi annoierete».

Perché, Gualazzi?

«Partiamo dai successi del passato per abbracciare rivisitazioni del mondo musicale afroamericano e, ancora, temi del cinema italiano e arie d'opera, rivisti per l'occasione. Con me sul palco Anders Ulrich al contrabbasso e Gianluca Nanni alla batteria. Ci sono brani miei e brani celebri, una serata di swing e jazz».

E poi c'è la special guest, Simona Molinari.

«Con lei c'è una bella sintonia. Suoniamo pezzi miei e brani suoi, ma soprattutto qualcosa di Leonard Cohen ed “*E se domani*” di Mina, che lanciò la nostra liaison a Sanremo».

Stavolta si esibisce in Cilento, ma con la Campania e Napoli ha un rapporto che ama definire speciale.

«Lo è. Apprezzo, di questo popolo, la partecipazione emotiva ai concerti, la simbiosi che si genera tra palcoscenico e pubblico, che non è semplice ritrovare altrove. Credo che il più bel concerto della mia carriera sia stato al Teatro Bellini, qualche anno fa: una performance con il pubblico, non



▲ Cantautore Raphael Gualazzi si esibisce stasera con Simona Molinari

Stasera chiude la rassegna Musica & Parole, un successo L'artista: “Con Napoli rapporto speciale, il mio più bel concerto fu al Teatro Bellini...”

per il pubblico».

Nel suo tour per l'Italia ha già toccato la tomba dei Giganti di Siddi e il piccolo borgo di Cardedu, in Sardegna: un Paese alternativo a quello delle grandi città.

«Ho sempre apprezzato il sapore genuino della provincia, vero valore aggiunto dello Stivale. Le città hanno strutture più ampie e pubblici eterogenei, me è altrove che si respira il senso di questo Paese straordinario, e non è un caso che io venga da Urbino».

E qual è, oggi, il polso del pubblico che la segue?

«C'è un gran desiderio di spensieratezza, dopo le complessità della pandemia. Trovo un Paese che cerca un nuovo “centro di gravità permanente”, per dirla con Battiato. Così, per sublimare ciò che ci siamo lasciati alle spalle abbiamo bisogno di ripartire, senza freni. E quel che è successo, questa grande partecipazione collettiva, con boom di viaggiatori e concerti gremiti, non è che il punto di approdo della grande fuga che aspettavamo».

— pasquale raicaldo

©RIPRODUZIONE RISERVATA